



INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA

N. 298

Rilevanti problemi di gestione dell'emergenza Covid nelle RSA piemontesi.

Presentata dal Consigliere regionale:

GRIMALDI MARCO (primo firmatario) 22/06/2020

Presentata in data 22/06/2020

*Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte*

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA

ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno

(Non più di una per Consigliere – Non più di tre per Gruppo)

OGGETTO: Rilevanti problemi di gestione dell'emergenza Covid nelle RSA piemontesi.

Premesso che

- il Piemonte è la seconda Regione italiana per casi totali di positività al Covid (al 21 giugno sono 31.241) e di nuovi casi giornalieri, dietro alla sola Lombardia;
- tale dati preoccupano perché, analizzando il numero di nuovi positivi e il numero di tamponi effettuati, nel periodo di tempo che va dal 1 al 21 giugno, il Piemonte ha 583 nuovi casi di positività contro i 412 dell'Emilia Romagna (+171), pur se quest'ultima ha effettuato - nello stesso periodo - ben 55.763 tamponi in più rispetto al Piemonte;

premessato, inoltre, che

- nel periodo che va dal 19 maggio al 25 maggio, il 35,5% del totale delle diagnosi di positività al SARS-CoV-2 era stato riscontrato all'interno delle RSA, mentre nell'ultima settimana (dal 14 giugno al 20 giugno) lo stesso dato è calato ma risulta ancora molto alto, attestandosi al 24,8% del totale;
- all'interno delle RSA - secondo le notizie che si possono raccogliere sui giornali piemontesi - la situazione sta nuovamente peggiorando: è di pochi giorni fa la scoperta

del nuovo focolaio nella RSA “Madonna del Pozzo” di San Salvatore Monferrato nella quale sarebbero stati riscontrati 13 casi positivi con 2 decessi;

rilevato che

- secondo notizie di stampa, sabato 11 aprile scorso, 60 pazienti positivi al Covid sono stati trasferiti dalla Rsa D'Azeglio alla Chiabrera mentre altri 60 lungodegenti negativi sono stati contemporaneamente spostati dalla Chiabrera alla D'Azeglio;
- tale trasferimento, si legge, è stato *“macchinoso, tra anziani in carrozzina, attaccati alle flebo o bisognosi di ossigeno, sistemati provvisoriamente nel salone della mensa in attesa che la ditta di pulizie sanificasse le stanze degli uni per darle agli altri”*;

rilevato che

- secondo quanto sia apprende, la motivazione del trasloco con tanta urgenza sono da ricercare *“nella norma, forse la più controversa emanata durante la gestione della pandemia in Piemonte: quella che regola l'ingresso nelle Rsa di pazienti affetti da Covid in fase di regressione, che possono essere dimessi dagli ospedali ma necessitano di un'assistenza che possono ricevere nelle Rsa. Una norma che ha due fasi, una bozza - emanata il 20 marzo, che non porta la firma dell'assessore Luigi Icardi ma solo del direttore regionale, Fabio Aimar - e la delibera pubblicata nella Gazzetta ufficiale il 10 aprile, proprio il giorno prima del 'trasloco'”*;
- secondo quanto si legge, a confermare il fatto ci sarebbero le dichiarazioni del direttore di struttura del D'Azeglio che afferma: *“avevamo ricevuto l'autorizzazione sulla base del primo testo e avevamo separato i pazienti in due nuclei. Poi però l'Asl ci ha detto che i parametri erano cambiati e, visto che avevamo la disponibilità i due edifici separati abbiamo spostato i pazienti, trasformando il Chiabrera in struttura ospedaliera e il D'Azeglio in Rsa”*;

sottolineato che

- nelle RSA D'Azeglio di Torino, alla data del forzato trasferimento da una RSA all'altra, si contavano già 34 ospiti deceduti;

considerato che

- la delibera delle RSA sopra citata - come l'interrogante ha più volte denunciato attraverso atti ispettivi, questioni poste all'attenzione dell'Assessorato durante le sedute della Commissioni consiliari regionali alla sanità svoltesi tra marzo e aprile, e a mezzo

stampa - ha rappresentato un problema di rilevante gravità durante la gestione piemontese dell'emergenza sanitaria Covid 19;

INTERROGA

l'Assessore competente per sapere

- se, a fronte di quanto è successo nella fase 1 - e che continua a succedere oggi - nelle Rsa, non si pensano luoghi ad hoc che possano essere gestiti dalla sanità pubblica come residenzialità per anziani positivi Covid-19.

Torino, 22 giugno 2020